

www.pievedibudrio.it

Bollettino parrocchiale di

Pieve di Budrio e Vigorso

Via Pieve, 2 - 40054 BUDRIO (BO)
Telefono 051/80.13.31 - Fax 051/69.226.73

Parroco: Don Carlo Baruffi
e-mail: parroco@pievedibudrio.it

17 Dicembre 2017

N. 1

Da sempre una presenza vicino a noi.

Nel cammino del Congresso Eucaristico siamo stati accompagnati dalla pagina evangelica del "Voi stessi date loro da mangiare", quest'anno il vescovo Matteo ci invita, attraverso la lettura del vangelo di Luca, con il racconto dei discepoli di Emmaus, ad avere attenzione alla Parola di Dio.

I due discepoli, dopo l'incontro con Gesù, e averlo ascoltato nello spiegare le scritture che parlano di Lui, vengono ravvivati nella fede in Gesù Salvatore e da quel momento riprendono il cammino, assieme a tutta la comunità cristiana. Ogni tappa della storia evangelica ci invita a riflettere, a convertirci e a vivere la nuova vita che il Signore ci ha donato. Il presepe ci ricorda la presenza del figlio di Dio in mezzo a noi e ci educa alla sua accoglienza. Augurarci un Santo Natale è far spazio a lui: "A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati." (Giovanni 1,12-13)

Il presepio depositario di una "Verità"

Il fare il presepio racchiude in sé una "Verità": il Figlio di Dio è venuto sulla terra. Dio stesso ha preso un corpo per amarci più da vicino, per condividere la nostra natura umana (eccetto che nel peccato), per prendere sulle sue spalle tutti i peccati del mondo e dimostrare all'umanità di che amore è capace Dio. Quindi il presepio può essere un pretesto, un'occasione per "ricordare una Presenza"; quella del Figlio di Dio tra noi. Un ricordo ricco sì di poesia e tenerezza, che ci annuncia però la tragedia del Golgota dove quel Dio disceso dal Cielo verrà messo a morte da quei figli "che Egli ama". Ci sembra assurdo che Qualcuno (Dio) riesca ad amare fino a morire. È uno dei misteri della nostra fede, che non possiamo comprendere ma che almeno possiamo intuire e vivere quando, sull'esempio di Gesù, cerchiamo di amare oltre ogni limite umano, abbattendo quel muro di diffidenza, dietro il quale spesso nascondiamo i nostri pregiudizi, ovvero la nostra incapacità di amare.

Il Presepio: ricordo di una Presenza

Il presepio ha origini lontane risalenti a San Francesco d'Assisi, che nel Natale del 1223, nell'Eremo di Greccio, rappresentò per la prima volta in assoluto la Natività del Signore, istituendo così una tradizione tramandata fino ai giorni nostri. Per il suo presepio, Francesco di Assisi, mosso soprattutto dal grande amore per il Signore, pensò di utilizzare quanto la natura stessa gli metteva a disposizione: il silenzio della notte, una grotta scavata nella roccia e le persone del luogo, che poterono rivivere la meravigliosa esperienza dei pastori di Betlemme. Tutto parte ovviamente dalla descrizione che troviamo nel Vangelo: la stella, i Magi, l'annuncio ai pastori... il bue e l'asinello e quel bambino adagiato in una mangiatoia, tra lo stupore di Maria e Giuseppe; una poesia per l'anima che la predispone ad accogliere la buona novella che il Messia recherà all'umanità intera: Dio è amore!

Per incarnare questo Amore, Dio si è servito di due creature umane, divenute suoi "speciali strumenti" per la loro grande fede. Maria e Giuseppe hanno offerto tutto se stessi, anima e corpo, per la realizzazione dei piani di Dio, affinché si manifestasse l'Emmanuele (Dio con noi), Luce del mondo.

I Santi genitori hanno tribolato non poco nel custodire quella "Verità" che Dio aveva loro rivelato e affidato. Costretti a fuggire e a nascondersi da Erode che vedeva in quel Bambino non il Messia, ma semplicemente una minaccia per il suo regno terreno, accecato com'era dal potere e dalle ricchezze materiali. Gesù era per Erode un personaggio scomodo: un Bambino che da adulto avrebbe predicato l'uguaglianza tra i popoli, l'amore, la carità verso i fratelli bisognosi, la pace.... il Regno di Dio.

Buon Natale a tutti. Don Carlo.

CAMPO 11

Al Campo 11, che si è svolto dal 22 luglio al 29 luglio di questa estate, alcuni ragazzi di 11 anni delle parrocchie di Pieve di Budrio, Pieve di Cento, Pianoro e Calcara hanno avuto l'occasione di parlare, di fare domande, di confrontarsi su quella che era la linea guida del campo: la ricerca dell'ingrediente segreto nella propria vita.

Dopo 5 anni di catechismo sono riusciti a vedere il valore di loro stessi all'interno delle varie comunità in cui vivono, e di quanto questo possa essere determinante nelle scelte del futuro. Hanno capito che cosa significa essere un gruppo e che essere cristiani significa fare parte di un gruppo, dove ciascuno ha il proprio compito e dove bisogna essere uniti e forti per far fronte agli alti e bassi della vita quotidiana.

È stata la loro prima esperienza di questo genere e sono tornati a casa entusiasti. Sperano presto di rivivere momenti simili.



Chiara Tugnoli

CAMPO MEDIE

Dal 2 al 9 settembre i ragazzi del gruppo medie di Pieve di Budrio sono andati al Campo ACR al Passo di Falzarego (BL) accompagnati dagli educatori: Luca, Paolo, Matteo ed Elena.

Il gruppo contava ventuno ragazzi di prima, seconda e terza media. Insieme a Pieve erano presenti altre tre parrocchie di Bologna: Santa Maria della Carità, Santa Maria di Fossolo e Cristo Re. Il numero di ragazzi era molto ampio, infatti erano presenti circa sessanta ragazzi con dieci educatori e Don Davide Baraldi, parroco

di Santa Maria della Carità. L'ampio numero di ragazzi è stato sicuramente una difficoltà, poiché gli spazi non erano adeguati per svolgere al meglio tutte le attività, e le serate ne hanno risentito.

I ragazzi però, sebbene inizialmente abbiano avuto qualche difficoltà, col trascorrere del tempo hanno fatto amicizia tra di loro e si sono divertiti, che è la cosa più importante.

Facendo il campo a fine estate c'era il rischio maltempo. Fortunatamente abbiamo giocato spesso all'aperto e fatto due escursioni, riuscendo ad ammirare le bellezze della natura circostante. I primi giorni abbiamo visto anche la neve!!

Il tema del campo era la gioia di un'amicizia sincera. Gli incontri giornalieri miravano a fare chiarezza inizialmente dentro sé stessi per imparare ad accettarci.

Successivamente abbiamo affrontato il rapporto con gli altri e con la comunità parrocchiale. Il momento più spiritua-



le del campo è stata sicuramente la veglia, dove l'atmosfera creata da buio, candele e canti ha fatto sì che i ragazzi partecipassero col cuore e venissero coinvolti anche emotivamente.

A Don Davide va il merito di aver reso la messa giornaliera leggera e coinvolgente facendo sì che i ragazzi partecipassero attivamente.

Noi educatori abbiamo fatto del nostro meglio per trasmettere ai ragazzi determinati valori ma ci siamo resi conto di quanto contemporaneamente i ragazzi stessi riescano con la loro

semplicità e spontaneità a regalare con piccoli gesti emozioni, ricordi e tanto altro che ognuno di noi educatori porterà nel suo cuore.

Un ringraziamento particolare è rivolto a Luca Rondelli che in qualità di responsabile del campo aveva "sulle spalle" sessanta ragazzi; tutti sono tornati a casa non solo sani e salvi, ma con un'esperienza di vita insieme lontano da casa che sicuramente tornerà utile in futuro!

Paolo Cavrini



PRIMA SUPERIORE

Per anni ho parlato del campo di prima superiore come una nuova esperienza, diversa da tutto ciò che fino ad ora era stato sperimentato. Devo dire che questa premessa ha rispecchiato la realtà che abbiamo vissuto quei sette giorni a cavallo tra agosto e settembre.

Eravamo a La Verna, in un vecchio convento dismesso che abbiamo iniziato a sentire come nostra casa quando ci siamo impegnati a risistemare una parte smurando un salone dalle vecchie mattonelle e quando ci siamo aiutati vicendevolmente spostando vecchi armadi e tavole.

Abbiamo inoltre collaborato con le suore del convento vicino, nel realizzare i rosari fatti a mano e abbiamo sperimentato la grandiosità di lavorare per uno scopo comune dandoci un

gran da fare togliendo sassi e cespugli di rovi in una parte del grande cortile della casa che ora è a disposizione di chi vuole usufruirne.

Ci siamo accorti di saper fare "una gran legna" togliendo le foglie, gli arbusti sradicati dalle forti nevicate invernali nel bosco intorno alla casa. Ovviamente non abbiamo solo lavorato, ci sono stati anche giochi, gite, incontri, la visita al santuario di La Verna guidata da una delle suore della casa, nuove e vecchie amicizie... Insomma il pacchetto è stato full optional!

Ciò che però ha colpito maggiormente i ragazzi alla fine di questa esperienza riguarda la fatica condivisa e la concreta possibilità di vedere in maniera inequivocabile i risultati di quanto compiuto nella giornata.

A questo proposito è stato molto divertente arrivare a fine campo vedendo i ragazzi che chiedevano quando era possibile dedicarsi al lavoro (i rovi andavano per la maggiore) e a quel momento della giornata, giorno dopo giorno, arrivavano sempre maggiormente preparati sia per quello che riguardava l'abbigliamento esteriore e la ricerca degli strumenti più utili, ma anche per ciò che riguardava "l'abbigliamento mentale".

Alla fine i segni dei rovi che si arpionavamo ai pantaloni o graffiavano gambe e braccia erano i segni della battaglia appena compiuta, tanto da fermare i ragazzi in capannelli per contare chi ne aveva di più. È così che siamo tornati a casa e volentieri abbiamo rivisto dopo poco tempo gli amici conosciuti in questa settimana, consapevoli che il nostro impegno può portarci a fare cose grandi e che lavorando insieme si possono raggiungere risultati che in partenza possono sembrare impensabili.

A fare da colonna sonora a queste giornate mentre affrontavamo temi vicini alla quotidianità dei ragazzi come il loro approccio alla scuola, ai social network, alle emozioni, c'era la canzone *Khebrillah* di Jovanotti.

Seppur sia stata una bella esperienza non possiamo però negare che è servito diverso tempo prima di poter prendere il via e decollare come dovrebbe succedere ad ogni campo che si rispetti.

Certo è che c'è voluto il contributo di tutti nel tirare fuori i propri talenti e particolarità affinché questo potesse realizzarsi.

Ben

CAMPO 16

Cammina, cammina e... cammina!

Come educatori dei ragazzi dell'attuale terza superiore, siamo davvero contenti di aver fatto loro partecipare al campo semi-itinerante che ci ha condotti da Bologna a Monte Sole, passando per Suviana, Riola e Veggio.

Siamo convinti del fatto che sia stata un'esperienza davvero unica e non perché irripetibile, ma perché quello che si è creato, anche grazie alla fatica condivisa insieme, è stato un dono grande.

Abbiamo infatti camminato per parecchi chilometri con lo zaino sulle spalle, sfidando il caldo estivo che indubbiamente si è fatto sentire. Abbiamo cucinato insieme, lavato i piatti e fatto le pulizie degli ambienti in cui siamo stati ospitati.

Abbiamo pregato, parlato insieme di Gesù e delle sfide che circondano il nostro cammino di fede.

Abbiamo riflettuto sui nostri momenti bui, quelli durante i quali "**Credere**" sembra impossibile e sciocco e, nel fare questo, abbiamo ascoltato con profondità le parole di Ferruccio, uno degli ormai pochi superstiti della strage di Marzabotto al quale l'ideologia nazista ha sterminato l'intera famiglia.

Dov'era Dio in tutto questo?

E dov'è Dio oggi nel mondo travagliato e ferito in cui viviamo?

Ma cosa è diventato l'uomo?

Visitando le rovine di Casaglia e Cerpiano, dove le bombe hanno ucciso degli innocenti, abbiamo sentito in modo forte nascere queste domande dentro di noi.

Ed è stato interessante notare come dove l'odio tutto distruggeva, nel medesimo posto sono sorti al tempo stesso atti di coraggio e di solidarietà, tali da portare una piccola luce nell'oscurità che era avanzata.

A documenti storici tra le mani, abbiamo potuto riflettere sul tecnicismo e la precisione con cui il Nazismo ha compiuto tutti i suoi atti e non abbiamo potuto fare a meno di notare la lucidità con cui tutto è stato effettuato.

Nonostante questo mondo ci voglia autonomi, indipendenti e autosufficienti, abbiamo quindi compreso che usare semplicemente la razionalità, la scienza, senza però mai affidarsi a Lui, può portare a cose malvage, perché nella mente dell'uomo è insito il bene quanto il male.

E abbiamo toccato con mano che non basta quindi usare la propria testa, perché in questa può comunque sorgere un

odio irrazionale (come anche la Storia ci ha dimostrato), ma è invece necessario coltivare un dialogo con Dio, per fare in modo che i nostri talenti siano spesi per il Bene.

Come potete capire è stato un campo impegnativo, se vogliamo possiamo dire anche "scomodo", perché oltre alle condizioni un po' spartane a cui ci siamo dovuti adattare (e che hanno reso tutto ancora più indimenticabile), son sorte in noi domande a cui è faticoso e sicuramente non immediato rispondere.

La nostra grande speranza, per questo gruppo di ragazzi, "belli" e speciali, è di non perdersi d'animo di fronte ai grandi interrogativi della vita e della fede.

Speriamo che possano ricercare la volontà e il coraggio per costruire un dialogo con Gesù, nonostante nel mondo di oggi tutto questo non sia affatto facile.

E speriamo che la comunità di Pieve sia un mezzo per spronarci a coltivare questa ricerca.

Valentina, Greta e Alessandro



Non ci ardeva forse il cuore?



La prima Lettera pastorale alla diocesi
"Costruire cammini imprevedibili"

In occasione della solennità di san Petronio, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha consegnato all'arcidiocesi la sua prima Lettera pastorale, dal titolo "Non ci ardeva forse il cuore?". Proponiamo piccoli estratti per la nostra meditazione.

Introduzione

"La prima considerazione che desidero proporre è sulla comunione. È il dono più grande che abbiamo. Essa è già tra di noi perché ce l'ha affidata Colui che ci raduna, che ci chiama ad essere suoi, che ci ha reso cristiani. La comunione è ciò che permette alla Chiesa di dare valore ad ognuno, di metterne in luce i carismi, di coniugare l'io e il noi in quella relazione intima, che è l'amore fraterno".

Prima parte

Un cammino sinodale dentro la città degli uomini

"Questi mesi mi hanno permesso di iniziare a conoscere personalmente le diverse realtà della nostra diocesi e entrare in quella rete che è la nostra famiglia diocesana".

La Chiesa è comunione

"Potremmo sintetizzare in questa affermazione l'intero insegnamento conciliare sulla Chiesa. La comunione va curata con grande e continua attenzione, altrimenti sfiorisce, invecchia, si sclerotizza".

L'Eucarestia fa la Chiesa

"Il decoro liturgico degli spazi, la comprensione del linguaggio liturgico, la cura dei segni, l'atteggiamento del corpo, l'osservanza del silenzio, sono momenti indispensabili affinché la Messa sia vissuta pienamente".

La Chiesa è comunità missionaria

"La scelta missionaria ci permetterà di valorizzare le varie presenze, di non perdere l'adesione affettiva alla propria realtà e nello stesso tempo a trovare quei modi pastorali (più che istituzionali) che permettono di distribuire il pane del Vangelo a tutti".

La Chiesa e la città

"Gesù non spiega tutto in una volta e se saremo attenti e fedeli potranno nascere legami di amicizia e nuovi cammini imprevedibili".

La Chiesa e le attese della città degli uomini

"È stato importante cercare di capire non a partire da ciò che immaginiamo, non da una programmazione a priori, ma dall'incontro reale con la gente in mezzo alla quale viviamo, per sentire da loro cosa cercano e che cosa comprendono del nostro messaggio, del nostro linguaggio".

Seconda parte

"Nel cammino del Congresso Eucaristico siamo stati accompagnati dalla pagina evangelica del "Voi stessi date loro da mangiare".

L'anno prossimo sarà l'icona di Emmaus a guidarci nel cammino che è iniziato con la visita del Santo Padre proprio in occasione della conclusione e della prima "Giornata della Parola".

I due discepoli di Emmaus tornano a Gerusalemme

"I due discepoli di Emmaus uscirono e tornano in città per comunicare ai loro fratelli che il Signore era vivo. Erano due. Ma l'incontro con il Risorto li rende una comunità che ha molto da dire e comunicare, che non ha più paura e rassegnazione".

Senza speranza non si può vivere. Reagire all'amarezza della disillusione

"Senza speranza non si combatte il male, si cerca solo di evitarlo.

I due discepoli di Emmaus non sanno più vedere la speranza nel mezzo dell'oscurità".

Guardare il futuro

"È vero che ci sono problemi, anche grandi nella città degli uomini. I due discepoli Emmaus li conoscono e pensano che non si

possa fare più nulla. Papa Francesco al contrario indica come "è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere".

Rimettere al centro la Parola

"La Parola ci dona gli occhi di Gesù. "Fides ex auditu": così è inciso su un semplice e bel pulpito di una chiesa della diocesi. E' vero. La Parola chiede ascolto, il terreno buono del Vangelo dove certamente produce frutto".

Tre tappe per l'anno 2017/18

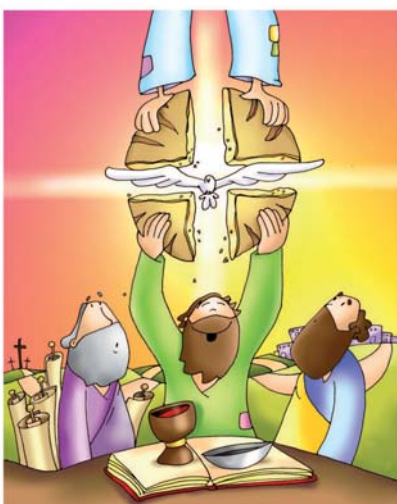
"Lectio" sul Vangelo di Emmaus: ci interroghiamo e ci confrontiamo sulla situazione dei due discepoli pensando a noi, alle nostre comunità, agli uomini che vivono alla ricerca di speranza, vittime della disillusione, delle tante difficoltà e della solitudine;

Il nostro rapporto con la parola;

Comunicare il Vangelo a tutti:

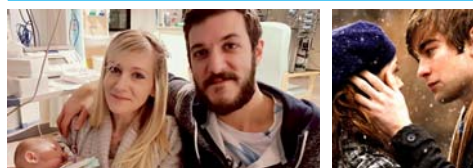
scoprire il Vangelo non come una parola lontana, rassegnata, ma presente e da portare a tutti, con l'ascolto attento e interessato, con l'esempio e con la nostra stessa vita".

Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio - Pieve di Budrio (BO)



Fate questo in memoria di me!
Eucaristia: rendimento di grazie

Riflessioni sull'Eucarestia - Maggio 2017
a cura di: don Carlo Baruffi



Parrocchia Pieve di Budrio Festa d'Estate 2017
Eucaristia è Famiglia

Celebrare l'Eucaristia nella vita perché tutta la vita divenga eucaristia



Fatti un regalo!

Richiedi in Parrocchia questi due opuscoli:

Fate questo in memoria di me!

contiene le riflessioni sull'Eucaristia tenute durante il mese mariano da Don Carlo

Eucaristia è Famiglia

opuscolo che ripropone la Mostra realizzata in occasione della Festa d'Estate.

Offerta libera

CALENDARIO PIEVE di BUDRIO

CONFESSIONI COMUNITARIE

Molinella: 19 Dicembre ore 20,45

Budrio (S. Lorenzo): 20 Dicembre ore 20,45

Medicina: 21 Dicembre ore 20,45

Sabato 23 Dicembre

Ore 20,30 Recita Natalizia dei ragazzi delle Elementari

Domenica 24 Dicembre:

termina la Novena di Natale

Ore 9,30 S. Messa

Ore 23,00 Ufficio di lettura

Ore 23,30 Concerto di canti natalizi

Lunedì 25 Dicembre *Natale del Signore*

(Festa di precetto)

S. Messe: ore 0,00 *(di Mezzanotte)*

ore 9,30 S. Messa

ore 16 Vespri e Benedizione Eucaristica

Martedì 26 Dicembre *S. Stefano*

ore 9,30 S. Messa

Domenica 31 Dicembre *S. Silvestro*

Ore 16,00 Funzione e Canto del TE DEUM

GENNAIO 2018:

Lunedì 1 Gennaio *Santa Maria Madre di Dio*

(Festa di precetto)

Ore 9,30 S. Messa con il canto del VENI CREATOR

Ore 16,00 Vespro e Benedizione Eucaristica

Sabato 6 Gennaio *Epifania del Signore*

(Festa di precetto)

Ore 9,30 S. Messa con il cambio Priori e Rettori

Ore 16,00 Vespro e Benedizione Eucaristica

Domenica 7 Gennaio: *Battesimo del Signore*

Sabato 13 e Domenica 14 Gennaio

Esercizi Spirituali Vicariali a **Villa S. Giacomo** località Ponticella, Via S. Ruffillo, 5

Lunedì 15 Gennaio

Inizio benedizioni pasquali

(vedi programma allegato al bollettino)

Mercoledì 17 Gennaio

Memoria di S. Antonio Abate

INIZIO DELLA QUARESIMA

Mercoledì 14 Febbraio - *Giorno delle Ceneri:*

ore 20,00 S. Messa e Imposizione delle Ceneri

Tutti i Venerdì di Quaresima in Parrocchia

ore 17,00 Via Crucis

STAZIONI QUARESIMALI

Venerdì 16 Febbraio

Inizio per tutto il Vicariato

delle Stazioni Quaresimali in S. Lorenzo - Budrio

ore 20 Confessioni ore 20,30 Santa Messa

Le altre stazioni quaresimali saranno:

23 Febbraio - Maddalena

2 Marzo - Prunaro

9 Marzo - Dugliolo

16 Marzo - Budrio

23 Marzo - Ronchi

sempre con il medesimo orario:

ore 20 Confessioni ore 20,30 Santa Messa

Domenica 25 Marzo *Domenica delle Palme*

ore 09,15 - S. Messa con benedizione dell'ulivo

ore 16,00 - Via Crucis

I programmi della Settimana Santa saranno pubblicati più avanti

ORARIO SANTE MESSE

S. MESSE DOMENICALI E FESTIVE

ore 9,30 (Parrocchiale) -

Liturgia Vespertina

ore 16,00 - Tutti i giorni festivi
(orario invernale da Ottobre a Giugno)

ore 17,00 - Tutti i giorni festivi
(nei mesi: Luglio - Agosto - Settembre)

S. MESSA FERIALE E PREFESTIVA (vedere foglietto settimanale)

Il Sacramento del Battesimo verrà celebrato la
SECONDA Domenica del Mese.

CONFESSIONI

Di norma al Sabato dalle ore 16 alle ore 19

Segreteria Parrocchiale: dal Lunedì al Venerdì ore 9,00 - 12
tel. 051/801331 - fax 051/6922673



CATECHISMO:

Domenica dopo la S. Messa delle ore 9,30

Catechesi per i ragazzi delle Elementari
e Incontro Ragazzi
delle classi Medie e Superiori

INFORMAZIONI UTILI

S.A.V Servizio Accoglienza alla Vita (Vicariato di Budrio)
Via Pieve, 1 - 40054 BUDRIO (BO) - Tel. 051/80.29.19

Principali Gruppi ed attività presenti in Parrocchia
Centro Culturale Don Agostino Vignoli; CARITAS Parrocchiale;
Azione Cattolica; Circolo Movimento Cristiano Lavoratori;
Compagnia del Santissimo Sacramento.

Prove del Coro: ogni lunedì ore 21 (escluso periodo estivo)

Vuoi ricevere il foglietto settimanale della Parrocchia?

Scaricalo dal sito www.pievedibudrio.it,
oppure **iscriviti alla newsletter**
e lo riceverai direttamente per posta elettronica